

Resoconto della seduta del 26/06/2007

**PROPOSTA DI LEGGE N. 24, DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE, CONCERNENTE:
"INTERVENTI PER LA VALORIZZAZIONE DELLA VOCAZIONE TURISTICO-CULTURALE DELLE
AREE ARCHEOLOGICHE DI SEPINO, LARINO E PIETRABBONDANTE"**

Consigliere ROMANO: Desidero esprimere un apprezzamento nei confronti dell'Assessore che ha proposto la legge in discussione, perché apprezzo in particolare il principio e lo spirito che muove questa iniziativa legislativa e, quindi, le finalità politiche dell'intervento. Se il principio è quello di mettere in rete dei siti archeologici con un progetto di sviluppo culturale, credo che questa sia la strada giusta da percorrere per trasformare in fatti concreti quelli che sono ormai dei pronunciamenti comuni che anche in questa sede, in più circostanze, abbiamo avuto modo di condividere. È una condivisione di principio alla quale, purtroppo, troppo spesso non corrisponde un'altrettanto unanime condivisione degli strumenti mediante i quali raggiungerli. Dal dibattito che si sta sviluppando oggi, però, ravviso un rischio che vorrei rappresentare per evitarlo. Al di là della condivisione del principio, ho timore che questo dibattito si trasformi in una sorta di assalto alla diligenza. Non lo dico in termini provocatori, io stesso ho presentato un emendamento che tende ad inserire tra i Comuni e tra le aree archeologiche interessate dalla legge, anche quello di Civita Superiore di Bojano con lo scavo archeologico del castello medievale. Ravviso un rischio oggettivo, vale a dire, che si continui ad affrontare un problema di questo tipo in un'ottica, passatemi il termine, "emergenziale". Questa proposta di legge assumerebbe, infatti, i caratteri di un intervento troppo settoriale e troppo indirizzato verso situazioni che, seppur meritevoli di attenzione, risultano essere troppo circoscritte. In altre parole, il testo di legge in discussione assumerebbe il carattere, in senso normativo, di una legge provvedimento e, quindi, si potrebbe procedere semplicemente con un atto deliberativo di Giunta regionale. Fermo restando l'apprezzamento per l'interesse e l'attenzione, invito l'Assessore a considerare l'ipotesi di rimettere per un attimo in discussione l'impianto della proposta, cioè, valutare l'idea di creare una vera e propria rete tra le istituzioni del settore. Penso in particolare alle Sovrintendenze e, soprattutto, a quella ai Beni Archeologici che è, ovviamente, un'istituzione cardine nell'impianto di una proposta di questo tipo che mira a valorizzare, per l'appunto, i siti archeologici. Penso anche, però, a mettere in rete gli operatori del settore insieme con i Comuni e la Regione. Mi ricordo che nella discussione sulle Linee programmatiche del Presidente della Giunta regionale, c'era un accenno non velato all'ipotesi di costituzione di una fondazione molisana per la cultura, vale a dire, la creazione di un soggetto giuridico che potesse disciplinare, regolare ed incentivare una oggettiva ricchezza della nostra Regione come il patrimonio dei beni culturali e archeologici. Credo che quella sia la strada giusta da seguire. Occorre affiancare al patrimonio di infrastrutture materiali che il Molise ha, anche adeguate infrastrutture immateriali. Penso ad una legge di settore che disciplini anche - è una cosa che hanno fatto tutte le altre Regioni - il settore dei Servizi Pubblici a carattere non economico. Penso ai Servizi Sociali, ma anche a quelli Culturali: a tutto ciò che ruota attorno alla cultura da collegare, in un'ottica di rete, al Settore del Turismo. Altre Regioni hanno adottato pratiche straordinarie: mi riferisco alla Campania che ha messo in rete tutti i siti archeologici ed i beni culturali, addirittura collegati con il sistema del trasporto pubblico locale ad un tesserino che permette di accedere ad ogni sito, museo o quant'altro. Torno a ripetere: se l'Assessore volesse proseguire sull'impianto di questa legge, credo che non potrebbero rimanere fuori dalla normativa in esame quei siti che proponeva il collega Chieffo come Santa Maria del Canneto o il Verlasce di Venafro come prospettava il collega Di Pasquale. A questo punto, però, tengo a ribadire che anche il sito di Civita Superiore di Bojano debba esservi inserito, perché non ha nulla di meno rispetto a quei siti archeologici già individuati nella proposta originaria. Inoltre, colgo quest'occasione per lanciare un invito che ha anche il significato di un monito nei confronti della Giunta regionale rispetto ad una verifica attenta dello stato di attuazione degli accordi di programma che negli anni scorsi sono stati messi in campo riguardo alla valorizzazione e al recupero di siti archeologici. È un'azione sinergica, ripeto, di concerto anche con le Sovrintendenze archeologiche per valutare lo stato di alcune aree archeologiche. Penso

alla pavimentazione romana rinvenuta sul letto del fiume Calderari a Bojano che versa in uno stato di degrado e di abbandono vergognoso. E' evidente che non posso attribuire questa responsabilità a singoli individui né, tantomeno, all'Assessore alla Cultura, ma credo che sia questa la sede idonea per sollecitare e sensibilizzare le istituzioni competenti a questo tipo di interventi. Dopo tutto, negli anni scorsi sono state intraprese anche delle iniziative molto interessanti che vanno nella direzione di una valorizzazione reale di tutta quella ricchezza e di quel patrimonio di beni non solo immobili, ma anche mobili; mi riferisco alle pinacoteche o alle raccolte archivistiche di libri e all'intervento sul Comune di Civitacampomariano da parte della Scuola di Restauro che, se valorizzata adeguatamente, credo possa rappresentare un polo di eccellenza per tutto quanto concerne il connubio tra beni culturali e, appunto, turismo. Pertanto, invito l'Assessore a riconsiderare la possibilità, individuando anche delle corsie preferenziali all'interno del Consiglio regionale e dell'*iter* di approvazione delle leggi, per predisporre uno strumento legislativo che consenta di concertare non solo tra i singoli Comuni, anche perché mi permetto di esprimere dei dubbi sull'eventualità che un Comune piccolo come quello di Sepino possa avere una disponibilità a compartecipare all'erogazione del contributo da parte della Regione per la misura pari al 50%. Ho dei dubbi che possa farlo, in termini di sostenibilità finanziaria per un piccolo Comune di un migliaio di abitanti. Chiedo, Assessore, se è possibile e se la proposta è accolta dalla Giunta regionale e del Consiglio regionale, di riconsiderare l'impianto della legge e predisporre uno strumento che valga per tutte quelle aree e per tutti quei Comuni, laddove si ravvisi una sensibilità ed un'opportunità di poter essere valorizzati attraverso delle iniziative di carattere culturale che diano anche respiro, visibilità ed attrazione per quell'area. Questo, però, non si può fare attraverso un semplice coordinamento tra Sindaci di quei Comuni, ma occorre coinvolgere, ripeto, in un'ottica di partecipazione e concertazione sana, gli operatori del settore, che sono i primi destinatari di queste iniziative, le Sovrintendenze e tutte le altre istituzioni a vario titolo coinvolte, oltre che, ovviamente, i livelli territoriali di Governo.

Consigliere ROMANO: Presidente, vorrei evitare di fare un altro intervento di discussione generale sull'argomento. Al fine di tentare, tuttavia, di offrire una soluzione, mi rifaccio alla saggezza della cultura giuridica latina: *ubi lex voluit, dixit*. Ciò significa che, se la legge che si è voluta presentare fosse, nelle intenzioni del proponente, finalizzata a valorizzare le attività teatrali, avrei gradito che ci fosse, anche nel Titolo, almeno un riferimento all'organizzazione o all'incentivazione di attività di tipo culturale teatrale, nel testo della legge, nella relazione introduttiva o anche nella discussione tenutasi in Commissione e che è fedelmente riportata nel verbale allegato alla proposta di legge. Pertanto, in chiave costruttiva, ripeto che, se lo spirito della legge è il promuovere le attività teatrali nei siti di quei tre Comuni che hanno dei riconoscimenti anche a livello nazionale, come ricordava l'Assessore Fusco, dobbiamo chiamare le cose con il loro nome. Se, invece, lo spirito è quello di incentivare manifestazioni di tipo teatrale, raccolgo allora l'invito del Consigliere Chieffo che, se non ho capito male, invitava a fare un ragionamento di ordine generale, per cercare di capire quali centri d'eccellenza - tra cui quello di Canneto che, per impegni personali, ho visitato sabato scorso - potrebbero essere inseriti, rispondendo alle medesime caratteristiche degli insediamenti archeologici dei tre Comuni menzionati. A proposito dell'ordine del giorno, non credo che questa sia la sede - con tutto il rispetto - per proporre un ordine del giorno. Qui stiamo discutendo di una proposta di legge che pur essendo solo un primo passo, è comunque una proposta di legge che, probabilmente, è all'attenzione delle Commissioni da 2 mesi. Ritengo che fare un ordine del giorno che impegna, in sedi e con interventi non meglio precisati, un'attenzione sulla questione, significa che perdiamo un'occasione per implementare, in questa sede, un testo di legge di cui tutti condividiamo il principio e le finalità. Credo che, se condividessimo in maniera più unanime anche le modalità per la realizzazione di questi fini comuni, faremmo un'opera meritoria, considerato anche che, purtroppo, gli argomenti continuano a rimanere in coda all'ordine del giorno. Mi chiedo quando avremo la possibilità di discutere alcuni argomenti iscritti, purtroppo, da mesi.

Consigliere ROMANO: Se è possibile, voglio chiedere un chiarimento all'Assessore. Poiché l'Upb 15.900 finanzia la legge n. 5, vorrei capire quale dotazione finanziaria resta per il finanziamento di tale

legge e se questi 75 mila euro non assorbono tutte le risorse destinate a finanziarie anche ogni altra attività turistica.

Consigliere ROMANO: Preannuncio il mio voto di astensione sulla proposta di legge n. 24 perché, al di là di tutte le considerazioni svolte in precedenza, credo che si sia persa un'occasione per affrontare un argomento importante come quello del rilancio del turismo culturale. Ancora una volta, ci accontentiamo di proposte di leggi settoriali, di leggi-provvedimento che non risolvono il problema, ma si limitano solo ad interventi minimi per risolvere qualche criticità. Ritengo che bisogna cambiare passo - lo dico con serenità, ma anche con fermezza - nell'elaborazione di leggi che possano dare risposte ai settori e non, invece, risposte individuali. Credo che a livello di qualità della produzione legislativa, se non riusciamo ad elevare un po' la qualità ed il respiro di queste proposte, probabilmente non renderemo un servizio utile alla collettività regionale.